

LAZIO Sette

Supplemento di **Avvenire**

La Regione ha avviato l'iter per la stesura del nuovo piano rifiuti



Avvenire - Redazione pagine diocesane
piazza Carbonari, 3 - 20125 Milano
tel. 02.67801 - fax 02.6780483
www.avvenire.it
e-mail: speciali@avvenire.it

Coordinamento: cooperativa Il Mosaico
via Anfiteatro Romano, 18
00041 Albano Laziale (Rm)
tel. 06.932684024
e-mail: redazioneLazio7@gmail.com

DIFFUSIONE COPIE NELLE PARROCCHIE: PROGETTO PORTAPAROLA
e-mail: portaparola@avvenire.it SERVIZIO ABBONAMENTI NUMERO VERDE 800820084

a pagina 2

Nel Lazio sono più di 49mila i giovani che dal 20 giugno affronteranno l'esame di Stato

L'EDITORIALE

TRA ANSIE E GIOIE
UN CAMMINO
CHE APRE ALLA VITA

SARA GAMI *

Diciannove giorni, 20 ore e 12 minuti alla prima prova dell'esame di maturità. Non manca molto a quel momento in cui poco importa quanto avrai studiato e faticato durante l'anno. Si contano le ore, forse i minuti che separano da quello che per ognuno di noi è un punto di non ritorno, la resa dei conti. Chi non l'ha ancora vissuta l'immagina, chi l'ha superata la ricorda di sicuro. In quel preciso momento ci si sente grandi e pronti a crescere ancora di più. Durante la maturità metti alla prova il tuo percorso nella scuola superiore ma, soprattutto, te stesso. Che significano le scuole superiori per uno studente? Sono cinque anni che ti segnano. Tra Dante e Petrarca, formule e teoremi imparerai a conoscere e a conoscerli. Sono, inoltre, cinque anni di incontri importanti, che ti segneranno per la vita. Stringerai legami ed incontrerai persone, a partire dai tuoi compagni di classe. Forse perderete i contatti, magari saranno i tuoi migliori amici per la vita, in ogni caso avranno lasciato una traccia importante su di te. Incontrerai il professore "che proprio non sopporti", la cui materia non riesce ad entrarti in testa. Ma, incontrerai anche il professore "che hai sempre sognato", l'insegnante che sa accompagnarti, ti conosce e ti stimola a migliorarti. Cinque anni densi di emozioni: paure e ansie, gioie e soddisfazioni, che faranno di te la persona che sarai alla fine del percorso. Gli anni delle scuole sono il momento giusto per fare e farsi domande e ragionare. Sono l'Occasione (con la O maiuscola) per lasciarsi interrogare, non solo dai professori, ma anche dalle sfide del mondo che è là fuori, oltre le rassicuranti mura scolastiche. L'occasione per rispondere con spirito critico alla complessità di questo nostro pianeta. Diciannove giorni, 20 ore e 9 minuti, il tempo che rimane. Un tempo da vivere istante per istante mettendo a frutto quanto studiato, non solo per rispondere a domande o interrogazioni dell'ultimo minuto, ma per coglierne la ricchezza. Don Milani, insegnante e sacerdote vissuto più di 50 anni fa, ci ha suggerito uno stile: quello dell'"I care". Potremmo tradurlo con "Mi interessa, mi sta a cuore". Proprio questo dovremmo cogliere del tempo trascorso a scuola: lo stile dell'interessarsi al mondo, di esserne protagonisti, di non farsi bastare le ricette pronte, ma aggiungere il pizzico di sale in più che da sapore al tutto. Ora quindi, pronti con penne e fogli protocollo: comincia la vita.

*incaricata regionale del Movimento studenti di Azione cattolica

Primo assaggio di mondo adulto Maturandi pronti alla sfida

DI CARLA CRISTINI

Sono esattamente 49.381 gli studenti laziali calcolati dal Miur che dal 20 giugno saranno alle prese con gli esami di maturità. Come stanno vivendo questi giorni, con quali ansie e preoccupazioni si preparano ad affrontarli, quali attese e progetti per il futuro? Sono stati loro stessi a raccontarlo a Lazio Sette. Francesco Galandrini è di Latina, studia all'istituto San Benedetto e racconta che: «Ansia, paure, progetti, si sovrappongono nella mia testa in vista dell'esame, una meta da cui ripartire per realizzare il mio progetto di vita. Determinante per il futuro è un giusto discernimento nella scelta del percorso di studi al fine di realizzare i propri sogni, come suggerito ai giovani dal Papa». Nella diocesi di Anagni-Alatri, due giovani dell'Istituto professionale industriale ed artigianato, si confidano. «Sono preoccupato - racconta Rusu Razvan - mi rendo conto che ci sarebbe voluto più studio. Dopo la scuola mi piacerebbe lavorare nell'informazione, amo l'informatica e l'inglese». Mentre, Anghel Ovidiu, dice: «L'esame è importante, si chiude un periodo e se ne apre uno nuovo. Vorrei diventare un buon manutentore». Ha però un sogno nel cassetto, entrare nell'esercito. Invece, Greta Campili del linguistico sembra tranquilla, ma è pensierosa. «Ho bisogno di concretezza e verità, invece a volte i professori sanno già con che voto presentarti all'esame, allora prende i connotati di un falso necessario. Dopo la maturità, spero di iscrivermi a veterinaria». A Tivoli, Francesca Crocchianti dello scientifico di Guidonia, racconta che sta affrontando questo anno con impegno «la speranza è che in futuro io possa riuscire a realizzare i miei sogni. Con un buon discernimento ho scelto per l'università il corso in Psicologia. Ascoltare il prossimo è sempre stata una delle mie priorità». Da Frosinone, Edoardo Dell'Aversano, del liceo classico Turriziani, dice che: «La maturità va affrontata senza eccessiva ansia. Dopo gli esami sogno di studiare medicina, ma non rinunciando allo scoutismo e al servizio. La parola impossibile non esiste, se vuoi davvero qualcosa non c'è

nulla che possa fermarti». Mentre, Matteo Folcarelli, dello scientifico Severi, pensa che: «L'esame servirà per aprirmi la strada verso un futuro che sarà molto stimolante. Inoltre, mai come in questo periodo la mia classe è stata unita». A Palestrina, Desiree Trivelli, liceo delle Scienze umane E. Luzzatti, racconta: «Sono stanca, agitata, nervosa, la mia famiglia mi sostiene. Ho paura di non farcela a superare l'esame, ma penso che il Signore è grande e non credo che mi voglia abbandonare proprio in questo momento che ho bisogno di Lui. Allora mi viene la forza di continuare».

Arrivando a Rieti, si ascolta Francesco Rossi, del liceo scientifico C. Jucci: «La paura si manifesta sotto forma di ansia, ma se ci si prepara bene si affronta tutto con calma. La missione principale è studiare e non farsi distrarre dall'arrivo dell'estate!». Nella diocesi di Albano, c'è Emanuela Vertolomo, del liceo scientifico Blaise Pascal di Pomezia: «Questi anni sono stati i più belli della mia vita, difficili sì, mi hanno messo a dura prova e più volte ho pensato di mollare, ma metterò tutte le mie forze per superare questo esame». Emma Cossio La Rosa, del liceo scientifico Vito Volterra di Ciampino, non vede l'ora «di finire gli esami. Non penso che rimpiangerò il liceo, sono molto eccitata dall'idea di iniziare l'università e studiare finalmente ciò che mi piace».

Dall'interno al mare con Giovanni Zeno che frequenta l'Istituto G. Filangieri di Formia: «Il desiderio più grande è fare l'esame ed uscire perché non riesco più a sopportare il declino che sta subendo il sistema scolastico italiano. La paura più grande è il futuro sempre più incerto e lontano dall'Italia che non offre grandi opportunità. Le attese sono tante, vorrei entrare nella Guardia di Finanza». Il viaggio termina a Sora. Andrea Carcone frequenta il liceo scientifico Leonardo Da Vinci: «Le ansie di questi ultimi giorni che separano dall'inizio delle prove crescono sempre di più, ma spero di dare il meglio». Per il futuro si sta già proiettando nel mondo del lavoro. «Creo siti web in javascript/css e siti/blog con wordpress/joomla, ho già collaborato con alcune aziende locali e spero di poter continuare». Un grande in bocca al lupo a tutti gli studenti.

Un viaggio in ascolto delle voci dei giovani che raccontano le preoccupazioni per le temute prove, non nascondendo sogni, progetti e speranze per il futuro che li attende



Giovani davanti all'ingresso del liceo scientifico di Sora

È in Rete la campagna #nopic

Si chiama #nopic ed è il nome della campagna di comunicazione social che il Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca ha predisposto per accompagnare gli studenti all'esame di maturità. «E' allo stesso tempo una guida ed un invito a non farsi prendere dall'ansia per il temuto esame di Stato, un modo per fornire informazioni, suggerimenti, indicazioni in maniera diretta e informale, sburocratizzando il linguaggio ministeriale, parlando la lingua dei giovani», spiega in una nota il Ministero. Una campagna che è stata molto apprezzata dalle ragazze e dai ragazzi, come dimostrano i numeri: lo scorso anno il video con il quale la precedente responsabile del dicastero, Valeria Fedeli ha annunciato le materie della seconda prova della maturità ha avuto oltre un milione di visualizzazioni. Inoltre, sono stati tanti i testimonial che hanno deciso di contribuire alla campagna fornendo consigli alle maturande e ai maturandi: il linguista Luca Serianni, l'astronauta Samantha Cristoforetti, lo chef Alessandro Borghese. La campagna #nopic è tornata anche quest'anno con grafiche contenenti informazioni sulle tappe della maturità 2018. Nuove indicazioni e materiali seguiranno nei prossimi giorni, basta collegarsi ai canali social nei quali è presente il ministero: Facebook, Twitter, Instagram, Youtube, Telegram, Flickr e Slideshare. (C.Cor.)

progetto. Ragazzi divulgatori di cultura

DI VINCENZO TESTA

Imparare facendo appare essere il criterio di fondo del metodo proposto da Artainment Worldwide Shows e Fondazione Bracco, d'intesa con l'Ufficio scolastico regionale per il Lazio con l'obiettivo di coinvolgere i ragazzi dagli 8 ai 19 anni per farli diventare divulgatori appassionati dell'eccellenza del nostro patrimonio artistico e culturale, sviluppando al contempo soft skills utili per il loro futuro. Bello, semplicemente bello. Il progetto è sviluppato in dialogo con lo spettacolo "Giudizio Universale. Michelangelo e i segreti della Cappella Sistina", che racconta uno dei capolavori dell'arte mondiale attraverso il linguaggio della rappresentazione dal vivo, facendo leva sull'emozione e il



Iniziativa rivolta agli alunni degli istituti del Lazio tra gli 8 e i 19 anni di età. Il percorso vuole trasmettere competenze che diventino un loro solido patrimonio

coinvolgimento. I percorsi didattici proposti sono multidisciplinari e si articolano in quattro ambiti: storico, artistico, sociale, professionale. Il progetto, invece, è articolato in tre fasi. La prima è teorica (attività didattiche da svolgere in classe) alla quale segue una fase partecipativa ed esperienziale (la visione dello spettacolo) per concludersi con una fase pratica (la rielaborazione personale e creativa dei contenuti appresi). Gli ideatori dell'iniziativa prevedono che il percorso permetterà ai ragazzi d'interiorizzare una modalità trasversale di apprendimento e di favorire l'acquisizione di soft skills, ormai patrimonio essenziale per il loro futuro, di studio e crescita. Per partecipare occorre inviare la relativa scheda entro il 30 giugno 2018 a giudiziouniversale@fondazionebracco.com

NELLE DIOCESI

◆ **ALBANO**
DIOCESI A CONVEGNO
SUL DISCERNIMENTO
a pagina 3

◆ **FROSINONE**
«IL CORPUS DOMINI
CI FA UNICO PANE»
a pagina 7

◆ **PORTO S. RUFINA**
UNA CRESIMA
SPECIALE
a pagina 11

◆ **ANAGNI**
PELLEGRINAGGIO
VERSO LA TRINITÀ
a pagina 4

◆ **GAETA**
LA LOTTA CONTINUA
AL GIOCO D'AZZARDO
a pagina 8

◆ **RIETI**
SACCHETTI SASSETTI
E LE «BRICCICHE»
a pagina 12

◆ **CIVITA C.**
GESÙ PRESENTE
NELL'EUCARESTIA
a pagina 5

◆ **LATINA**
UN CONCORSO
PER IL FUTURO
a pagina 9

◆ **SORA**
SANTA RESTITUTA
CI INSEGNA ANCORA
a pagina 13

◆ **CIVITAVECCHIA**
INSIEME
PER FARE FESTA
a pagina 6

◆ **PALESTRINA**
DA QUI PASSA
LA VERA INCLUSIONE
a pagina 10

◆ **TIVOLI**
RESTAURATO
IL RELIQUIARIO
a pagina 14

Il teatro entra nella scuola e adotta il borgo medievale

A Itri il progetto pilota che porta in scena quattrocento bambini coinvolgendo famiglie, docenti, istituzioni e l'intera comunità

Come l'italiano e la matematica, il teatro può essere una materia scolastica. È quello che è successo all'Istituto comprensivo Itri nell'omonima città in provincia di Latina grazie al progetto "La Zattera del Teatro". Un progetto pilota promosso dal teatro "Bertolt Brecht" di Frosinone, compagnia professionista riconosciuta dal Mibact per il teatro di figura, all'interno delle "Officine culturali" della regione Lazio. Dalla prima alla quinta elementare, in venti classi, da gennaio a maggio, attori, scenografi, musicisti e registi sono entrati nella scuola in orario curricolare per due ore di teatro ogni settimana. Dal 6 all'otto

Giugno dalle 20 alle 22 il centro storico del paese, tra la chiesa di San Michele, fino all'antico castello medievale, sarà un grande teatro a cielo aperto grazie alla fantasia dei bambini guidati dai docenti e dalla dirigente Lidia Cardì per la direzione artistica di Maurizio Stamatì. Oltre 400 ragazzi metteranno in scena ogni sera quadri teatrali per un percorso itinerante fatto di storie e racconti frutto dei laboratori. «Qui abita mio zio, qui abita mio nonno, qua quel signore del bar», le voci dei bambini iniziano a rimbombare vivaci, entusiaste, libere tra i vicoli e gli archi di un centro storico addormentato. Come un ingranaggio rumoroso ma preciso, ognuno nella sua postazione tra stradine, piazze e castelli; che "il teatro nel teatro" abbia inizio. I cittadini del borgo chiacchierano, aprono i balconi, stringono le mani, salutano, sorridono, stendono i tappeti e raccontano che lì, in quella casa, abitava Michele Pezza, il brigante e

militare del 1800 detto "Fra diavolo". È questa l'atmosfera che si respira nel borgo medievale durante le prove generali degli spettacoli finali del progetto. Una grande zattera che fa del linguaggio teatrale una materia scolastica a tutti gli effetti, uno strumento formativo pedagogico al pari di altri. Una zattera sulla quale far salire soprattutto quei soggetti che nell'immenso mare della scuola si perdono, smarriscono la rotta o addirittura rischiano il naufragio. In una scuola sempre più orientata verso la molteplicità dei linguaggi, "la zattera del teatro" può offrire la possibilità altra di attraversamento, la ricerca di una rotta in mare aperto. Un progetto che coinvolge un intero istituto comprensivo e che quest'anno fa un passo in più: adottare un centro storico quasi vuoto, farlo vivere e rivivere dai bambini, colorarlo per tre giorni. «L'ordinarietà di un laboratorio teatrale è diventato, per cinque anni

consecutivi, la straordinarietà di una scuola intera. I genitori hanno creduto con noi nella fantasia e nella creatività dei bambini. Le insegnanti hanno fatto scuola ignorando aule, banchi e cattedre. Abbiamo lasciato un palco e invaso il cuore del paese perché desideriamo che dalle pietre, dalle alte mura, dalle torri sventanti, dai campanili e dalle scale arditte di un borgo straordinario i nostri bimbi assorbano le forze e restituiscano vitalità. Perché del cuore del paese scoprono le ombre e le curve, le salite e i fiori. Perché se ne impossessino, con la loro irrefrenabile energia e ne diventino cittadini e attori», afferma la preside Lidia Cardì. I bambini ripercorrono le scale verso valle, piano piano ritorna il silenzio e l'eco nel borgo. Cala il sipario su questo giorno di prove, si chiude "il quaderno di teatro", ma tutti non vedono l'ora di arrivare al grande spettacolo finale.

Simona Gionta



Un momento delle prove al castello di Itri



Un gruppo di bidoni adibiti alla raccolta differenziata

Lazio, Abruzzo e Puglia per sostenere Roma

DI MIRKO GIUSTINI

Soluzione temporanea, quella trovata dalla regione Lazio per il conferimento di una parte dei rifiuti in Abruzzo e Puglia al fine di sostenere il comune di Roma a superare l'emergenza rifiuti nella Capitale causata dall'aumento della produzione. La Regione ha un ruolo di pianificazione, ma è intervenuta nell'ambito della collaborazione istituzionale con l'approvazione di una delibera di Giunta con cui viene prorogata fino al 31 dicembre 2018 la possibilità di conferire i rifiuti prodotti da Roma in due impianti indicati dalla regione Abruzzo per il trattamento meccanico biologico. La proroga rientra nell'Accordo di Programma sottoscritto da Lazio e Abruzzo per la gestione di 39mila tonnellate di rifiuti "talquale" (termine che indica che non sono state separate le componenti organiche, riciclabili e recuperabili) raccolte da AMA spa. È stato anche sottoscritto un accordo con la Puglia che prevede il conferimento di 150 tonnellate di rifiuti indifferenziati per 30 giorni da parte del comune di Roma. Fanno sapere dall'assessorato regionale al Ciclo dei Rifiuti. «Il provvedimento è stato adottato previa istruttoria tecnica, in cui è stata verificata la fattibilità e la disponibilità da parte degli impianti di trattamento pugliesi di poter ricevere tale quantitativo», si legge in una nota dell'agenzia Agi del 31 maggio. Per quanto riguarda l'Abruzzo la possibilità di un rinnovo era stata

già contemplata all'inizio della collaborazione, nata nel 2014. Infatti, nel testo si legge che tale soluzione è accettabile, in quanto consente «lo smaltimento dei quantitativi di rifiuti autorizzati nel pieno rispetto delle autorizzazioni degli impianti». Lo smaltimento e il trattamento dei rifiuti costa mediamente ai Comuni circa 130 euro a tonnellata. Un prezzo inferiore rispetto ai 180 euro richiesti dall'Emilia Romagna. Sono infatti i Comuni ad organizzare la raccolta, il trattamento e lo smaltimento, grazie alle entrate della Tari. La quantità di rifiuti da portare oltre i confini regionali è pari a 100mila tonnellate all'anno, corrispondenti ad una spesa di circa 13milioni di euro. Con il primo accordo si autorizzava il trasferimento di 180 tonnellate al giorno, fino a un massimo di 40.150 tonnellate l'anno, alla municipalizzata di Aielli Aciam, società mista a prevalenza pubblica. Mentre, al primo gennaio 2018 l'impegno della regione Abruzzo era di circa 40mila tonnellate di rifiuti, da destinare 30mila alla Tmb Casoni di Chieti, di proprietà della società Deco e 9mila alla Cogesa di Sulmona, composta da un consorzio di comuni. I due impianti sono autorizzati a lavorare un quantitativo massimo di 30mila tonnellate l'anno, 100 al giorno, per 300 giorni lavorativi. Una parte dei rifiuti sarà conferita al recupero nei cementifici o negli inceneritori e un'altra smaltita nelle discariche.

In programma iniziative per promuovere la realizzazione di isole ecologiche e centri di compostaggio, aumentare il recupero e il riuso di plastica, vetro, carta. E campagne informative agli studenti

Rifiuti, una sfida a tutto campo



DI MIRKO GIUSTINI

Quella dei rifiuti è una questione complessa, con tanti nodi da sciogliere. La regione Lazio è determinata ad essere parte attiva della soluzione. Ha fatto il primo passo avviando l'aggiornamento dei dati sulla produzione dei rifiuti e sul fabbisogno impiantistico. «Dopo la

riunione, avvenuta mercoledì 30 maggio, tra la Direzione regionale Politiche ambientali e gli uffici tecnici della Città metropolitana di Roma e delle altre quattro province del Lazio, verrà promosso un incontro con gli amministratori competenti per confermare i dati e le indicazioni ricevute dai rispettivi uffici tecnici sulla produzione dei rifiuti, sulle aree individuate e sugli impianti necessari per chiudere il ciclo dei rifiuti», spiega una nota dell'assessorato al ciclo dei rifiuti. Acquisite tutte le informazioni, la regione intende procedere rapidamente alla stesura del Piano regionale dei rifiuti e alla conseguente approvazione in Giunta per poi avviare l'iter in Commissione e successivamente in Consiglio per la definitiva approvazione. «In particolare, il Piano conterrà da una parte le azioni di contrasto alla produzione dei rifiuti e all'incremento della raccolta differenziata, mentre dall'altra parte verrà prevista la localizzazione delle aree e l'indicazione degli impianti

(secondo le comunicazioni ricevute dalle varie Province) per dare una prospettiva di medio e lungo periodo alla gestione dei rifiuti nel Lazio». Due le strategie sulle quali si baserà il nuovo Piano: «la prima, sull'autosufficienza del Lazio, per chiudere il ciclo dei rifiuti all'interno dei confini regionali ed evitare la migrazione degli scarti indifferenziati verso altre regioni e paesi esteri; la seconda sull'economia circolare, per favorire il completo riuso dei rifiuti, sostenere la realizzazione di una filiera industriale e il recupero energetico senza alcun impatto ambientale» spiega Massimiliano Valeriani, assessore al Ciclo dei Rifiuti della regione Lazio. I sistemi e le tecnologie attuali non consentono ancora di raggiungere il traguardo dei rifiuti zero, ma è un obiettivo verso cui la regione vuole tendere. Invece, «per quanto riguarda l'accordo raggiunto tra Lazio Ambiente e la società Saf di Frosinone - prosegue la nota - si

tratta di un'intesa che ha permesso di superare le controversie legali e di assicurare la regolare operatività dei servizi di gestione dei rifiuti nei comuni interessati delle province di Roma e Frosinone. In questo modo è stato scongiurato il blocco delle operazioni di raccolta e di trattamento dei rifiuti in diversi comuni del Lazio ed è stato garantito il pagamento delle retribuzioni ai dipendenti di Lazio Ambiente». Nei prossimi giorni, oltre alla manifestazione dei "Comuni ricicloni", organizzata da Legambiente con il patrocinio della regione, ci saranno iniziative di sensibilizzazione per sostenere la crescita della raccolta differenziata, per promuovere la realizzazione di isole ecologiche e centri di compostaggio nel territorio; per favorire l'applicazione della tariffa puntuale sui rifiuti, riducendone la produzione e aumentando il recupero e il riuso della plastica, del vetro e della carta; oltre a campagne d'informazione nelle scuole.

i numeri

La «differenziata» diventa un fiore all'occhiello

Il Lazio ha scelto di affrontare l'emergenza rifiuti potenziando la raccolta differenziata. Legambiente, nell'ambito del progetto "Comuni ricicloni", ha registrato sensibili miglioramenti negli ultimi anni. I comuni presenti in classifica sono 83, di cui 71 a gestione autonoma e 12 raccolti in due unioni di comuni. Nel 2013 erano soltanto 9. Ai primi posti

troviamo Rocca D'Arce (Frosinone) che ha differenziato l'82,20% dei rifiuti, Sant'Ambrogio sul Garigliano (Frosinone) con l'81,73% e Castelnuovo di Porto (Roma) 81,19%; i soli a superare l'80%. La prestazione migliore tra i comuni è quella di Subiaco (Roma), che nel 2017 è passato dal 15% di gennaio al 72% di novembre. La regione nella sua totalità è ar-

rivata a riciclare oltre il 65% dei rifiuti e la produzione è calata a 135mila tonnellate all'anno, pari a più di 25 chili per abitante. I comuni ricicloni laziali sono 30 romani, 16 viterbesi, 11 frusinati, 10 latinesi e 4 reatini. Mentre, tra le province la più virtuosa è quella di Viterbo, con il 48,13% di differenziata, chiude la classifica quella di Rieti con il 33,52%. (M.Giu.)



L'apiario urbano a Roma

Il presidente del Fai, Raffaele Cirone: «Procedure comuni per produzioni di qualità. Con l'apicoltura sociale si trasmettono coesione e operosità»

Le api in città, utile presenza per monitorare l'ambiente

Non solo fattorie

DI SIMONE CIAMPANELLA

Resono le iniziative di allevamento delle api in ambiente urbano. La Fai (Federazione apicoltori italiani), ha un apiario in pieno centro di Roma, che ha fatto da progetto pilota per diverse altre iniziative. In tutte le metropoli del mondo è diffusa la voglia di farsi il miele sul balcone. Ma l'esperienza nostrana è stata la prima. Nel 1980 è stato installato un primo apiario urbano sperimentale nel centro della Capitale con l'obiettivo di raccogliere dati sulle fioriture cittadine, sulla biodiversità vegetale di una realtà come Roma. Le api in città, dunque, prima di produrre miele, aiutano a misurare la qualità dell'aria e

delle componenti atmosferiche di cui si richiede un costante e puntuale monitoraggio, delle vere "centraline" efficienti e raffinate. Basti considerare l'ampia copertura assicurata da un solo alveare, si tratta di diversi chilometri, rispetto ai quali è possibile avere un quadro dettagliato attraverso l'osservazione di questi formidabili insetti. Roma è la più grande provincia agricola europea e la regione Lazio ha una vasta rete di aree naturali. Quando l'ape vola in questi ambienti, dona quanto la natura le assegna come compito principale: impollinare i fiori, produrre il cibo, dare di che respirare. Senza inquinare e sottrarre risorse. Molti hanno riconosciuto l'importanza dell'iniziativa della Fai: sono nate collaborazioni con l'Arma dei Carabinieri, con l'amministrazione capitolina, e poi con università ed associazioni culturali. Scopo

della Fai, spiega il presidente Raffaele Cirone, è creare una rete coordinata volta a ottimizzare le risorse e sviluppare sinergie per risultati utili a tutti. Ma anche promuovere pratiche responsabili. «Non ci si può improvvisare in questo campo. Gli installatori devono rispettare norme specifiche, garantire l'incolumità delle persone, verificare con adeguate analisi la qualità delle produzioni ottenute. E soprattutto tutelare la specificità dell'ape italiana difendendola da ibridi interrazziali manipolati geneticamente». Ma, le api sono anche per il sociale. L'apiario urbano è un prezioso strumento per fare didattica, insegnare ai bambini come ci si comporta con questo insetto, oltre a capire le caratteristiche della società delle api, significativa per formare i futuri cittadini. Il progetto apiario urbano si muove poi in un'azione quotidiana di

inclusione sociale indirizzata spesso ai soggetti più deboli e diversamente abili. «È apicoltura sociale la nostra - ricorda Cirone -, la ragione principale del nostro operare in città resta questa: far percepire a tutti i livelli istituzionali che l'ape, quella italiana in particolare, è biodiversamente abile: capace di dare un esempio di coesione, operosità, unità e identità. Tematiche che da tempo stiamo condividendo con la Rete delle Fattorie Sociali e che ci vede impegnati a definire un protocollo d'intesa anche in questa direzione». Un approccio consolidato da decenni di esperienza sul campo adatto ad essere replicato in regione. «Noi ci siamo - conclude il presidente Fai -, pronti a condividere le nostre conoscenze, il nostro patrimonio di esperienza, la storia, il presente e il futuro dell'ape italiana». I contatti del Fai, sono: 066877175, www.fai.bio. (8. segue)



5 GIUGNO

Memoria di Santa Severa, martire.

12 GIUGNO

Ritiro del clero presso il Santuario di Ceri, dalle 9.30 alle 14.30. Memoria dei santi Basilde, Tripode e Mändalo, martiri.

17 GIUGNO

Riapertura del santuario di Santa Maria in Celsano alle 19.

«Ora sono cresimato»

il segno. Il vescovo Reali al «Bambino Gesù» di Santa Marinella per Christy, ferito in Africa

DI SIMONE CIAMPANELLA

«Ti ringrazio di avermi cresimato. È una grande gioia per me». Potrebbe averle dette uno qualsiasi dei circa 1500 ragazzi confermati ogni anno dal vescovo Reali. Ma queste parole sono di Christy J.N., quattordicenne di Bangui, capitale della Repubblica centrafricana. Le ha pronunciate dopo aver ricevuto il sacramento della Cresima all'Ospedale pediatrico Bambino Gesù, nella sede di Santa Marinella. «Ringrazio mio padre William di essere qui con me», continua il ragazzo chiedendo «di pregare per me e per la mia famiglia per il mio Paese e per tutti quei Paesi come il mio che sono in guerra che Dio riporti la pace tra gli uomini».

Christy non conosce la guerra attraverso i videogiochi, come accade a molti suoi coetanei italiani. Christy parla di guerra portandone i segni distruttivi nel corpo. Il paese africano dove è nato il ragazzo vive da

anni uno dei più cruenti conflitti del continente nero. Ufficialmente se ne parla in termini di guerra civile, considerando le parti in conflitto tra loro. In realtà è una guerra, come tutte, per le ricche risorse di cui dispone e dunque per controllarne l'estrazione e l'esportazione. La recente intervista disponibile su Vatican News (www.vaticannews.va) di padre Federico Trinchero, carmelitano scalzo proprio a Bangui, spiega bene la ragione vera degli scontri.

La storia di Christy è semplice. Un giorno come tanti si trova sull'autobus per andare a scuola. All'improvviso un gruppo di terroristi spara raffiche con il mitra. Rimane ferito in modo grave. A differenza di altri ha avuto la possibilità di arrivare in Italia ed è stato accolto nella sede del Bambino Gesù di Palidoro. Rimasto qualche

mese è stato trasferito nel 2017 a Santa Marinella. «Fin dal primo giorno – dice Elisa Franchi, educatrice della ludoteca – ha catturato il cuore di tutti. Non solo per la sua storia ma soprattutto per la sua dolcezza, intelligenza e maturità». Ogni bambino e mamma presenti in quei lunghi sette mesi di ricovero ricordano «il loro amico Christy».

Dopo una Messa domenicale Christy ha espresso il grande desiderio di ricevere il

Vittima della guerra, il ragazzo di Bangui trova nell'ospedale del Papa una famiglia che lo accoglie e lo cura. Al cappellano don Rizzo aveva chiesto la Comunione

sacramento della Comunione. Don Salvatore, cappellano nella struttura di Santa Marinella, ha accolto la sua richiesta e insieme all'educatrice Elisa si è attivato per rendere la sua prima Comunione una vera festa per tutti. Ma al ragazzo non è bastato. L'atmosfera di fraternità in cui ha vissuto per un lungo periodo lo ha toccato. E al suo ritorno in ricovero ad aprile ha chiesto di essere cresimato. Una scelta nata all'interno della sua «seconda famiglia», come l'ha chiamata fatta di medici, infermieri, educatori e tutto il personale. Una comunità animata dal cappellano per essere sempre più fraterna e accogliente. «Grazie alla presenza e alle attività di



Il vescovo Reali e Christy, il bambino africano cresimato

don Salvatore – dice Elisa – la sede di Santa Marinella è un luogo di profonda solidarietà e integrazione». «Di fronte alla sofferenza degli innocenti rimaniamo sempre colpiti», dice monsignor Reali nell'omelia. Il dolore dei bambini, di quelli più fragili mette a dura prova la fede di chiunque. Ma proprio dall'esperienza di fede nasce

la possibilità di riempire il vuoto della disperazione. «Qui al Bambino Gesù c'è una famiglia intera che opera con alta professionalità e con l'attenzione alla dignità delle persone», dice il presule in conclusione incoraggiando tutto il personale a continuare ad essere testimone di carità per i bambini sofferenti.

elezioni comunali



Fiumicino e Santa Marinella alle urne per i nuovi sindaci

Domenica prossima si tengono le elezioni amministrative per il rinnovo del consiglio comunale a Fiumicino e a Santa Marinella. Fiumicino ha una popolazione di 67.626 di cui 59.405 elettori, chiamati a scegliere tra cinque candidati alla carica di primo cittadino. Il sindaco uscente Esterino Montino è appoggiato da otto liste: Partito Democratico, Liberi e uguali, Unione di centro, Civica Montino, Comune autonomia e libertà, Per vivere Fiumicino, Pensionati al centro, Democrazia Cristiana. William De Vecchis ha il sostegno di Lega – Noi con Salvini, Fratelli d'Italia, Legittima difesa e Passione comune. Mario Baccini si presenta con lista civica Baccini sindaco, Forza Italia, Energie per l'Italia, Cristiano popolari, Movimento dei moderati, Crescere insieme, Cuori per Fiumicino, Orgoglio Tricolore. Sono poi espressione di liste uniche Fabiola Velli per il Movimento Cinque Stelle e Gaia De-

siati per Casapound. A Santa Marinella sono 15.407 gli elettori, tra i 17.403 abitanti. I cittadini dovranno scegliere tra otto candidati alla carica di sindaco. Sei liste supportano Pietro Tidei: Lista Tidei, Partito democratico, Amici dello sport, Uniti per Cambiare, Santa Marinella c'è e Sinistra democratica. Il candidato Bruno Ricci è sostenuto da Forza Italia, Lega Noi con Salvini, L'Anchora e Ricci Sindaco. Con Alfredo De Antoniis si impegnano Fratelli d'Italia e Cuori Santa Marinellesi. A Roberto Marongiu andranno i voti di Passione Civica e Politica Etica. Sono quattro i candidati espressi da una lista. Lorenzo Casella riceverà le preferenze della lista Il Paese che Vorrei, Carlo Pisacane raccoglierà i consensi della lista Santa Marinella Città del Sol, Giampiero Rossanese si presenta con la lista No Slogan e, infine, c'è il Movimento 5 stelle con candidato Francesco Settanni.

(Sim.Cia.)

memoria liturgica

Marcellino e Pietro martiri

eri cadeva la memoria liturgica dei santi Marcellino e Pietro, il primo sacerdote e il secondo esorcista. È papa san Damaso a trasmettere la storia del loro martirio, del quale fu informato proprio dal carnefice, Doroteo, convertitosi poi al Cristianesimo. I due furono condannati a morte durante la persecuzione dell'imperatore Diocleziano (284-305). Portati nella *Sylva nigra* (Selva nera, attuale quartiere della periferia nord di Roma), dovettero scavarvi la fossa, poi furono decapitati. Nella stessa notte apparvero in sogno a Lucilla, una pia matrona cui indicarono il luogo del loro martirio. La donna recuperò i loro resti e ne diede sepoltura lungo la via Labicana. Le catacombe divennero subito meta di pellegrinaggi, e l'imperatore Costantino fece edificare in loro onore una basilica. Durante l'invasione di Roma, i Goti distrussero la basilica e fecero in pezzi la lastra di marmo con il cantico scritto il loro onore da papa San Damaso. Fu papa Vigilio a ripristinare il carne di Damaso e ad inserire i nomi dei due martiri nella preghiera di consacrazione della Messa.

Roberto Leoni

Le figlie di Maria ausiliatrice in festa

DI VIVIANA DI NITTO

Il 24 maggio le Figlie di Maria Ausiliatrice hanno festeggiato la loro patrona. La festa fu istituita da papa Pio VII il 15 settembre 1815 e fissata al 24 maggio in ricordo del suo rientro a Roma, avvenuto nel 1814, dopo la prigionia sotto Napoleone a Fontainebleau. La devozione mariana di Giovanni Bosco portò il santo torinese a mettere la famiglia salesiana sotto la sua protezione, dedicandogli proprio la congregazione di suore da lui fondata insieme a Maria Domenica Mazzarello. A Selva Candida le religiose hanno organizzato, come ogni anno, la processione con la statua della Vergine

lungo il quartiere per arrivare nel piazzale della Pfise Auxilium. Alla preghiera hanno partecipato tanti abitanti della zona, molto legati alle religiose salesiane per il loro impegno sul territorio. Tra i sacerdoti don Salvatore Barretta e padre Aurelio D'Intino della vicina parrocchia Natività di Maria Santissima e di quella di Santa Rufina e seconda. Presente anche il salesiano don Francesco Motto. Le catechiste della parrocchia di Selva Candida con suor Maria Dosio hanno guidato il Rosario leggendo diverse meditazioni. Dalle case lungo la strada percorsa, gli abitanti degli appartamenti affacciati ai balconi hanno sostato in un momento di adorazione e silenzio al

passaggio della statua. Segni della croce e preghiere sottovoce venivano dalle macchine e dalle moto in attesa del passaggio del corteo. Fanno pensare e riflettere a quanta devozione ci sia per Maria. Davanti all'altare, alla conclusione del corteo il saluto della superiora, suor Maria del Carmen Canales. Poi la benedizione impartita dai sacerdoti. Maria, dice Lumen Gentium al capitolo ottavo, «con la sua materna carità si prende cura dei fratelli del Figlio suo ancora peregrinanti e posti in mezzo a pericoli e affanni, fino a che non siano condotti nella patria beata. Per questo la beata Vergine è invocata nella Chiesa con i titoli di avvocata, ausiliatrice, soccorritrice, mediatrice».



All Auxilium

Con la stagione estiva la devozione va in piazza

Con l'arrivo della stagione calda ed estiva in diocesi si moltiplicano le celebrazioni in piazza. Oggi a Cerveteri le parrocchie della Santissima Trinità e di San Francesco si uniscono alla Messa delle 18 nella parrocchia di Santa Maria maggiore per il Corpus domini, segue la processione tra le strade del centro storico. La solennità del Corpo e del Sangue del Signore vede insieme anche le parrocchie di Fiumicino questo pomeriggio. Alle 17.30 si avvia la processione da Santa Maria

Stella Maris in direzione Santa Paola Frassinetti dove alle 19 il vescovo Reali presiede la Messa con la vicaria di Porto romano. Durante la settimana anche alcune feste patronali. Dal 7 al 10 giugno la comunità di Santa Rufina e Seconda a Casalotti festeggia Santa Gemma, titolare della chiesa parrocchiale. Fino a domenica prossima ma a partire dall'8 giugno si tiene invece la festa dei Sacri Cuori in cattedrale. (www.diocesiportosantarufina.it)

Fulvio Lucidi



Un momento della Messa

Centinaia di scout al 45° anniversario del Roma2

DI MARINO LIDI

Dal 26 al 27 maggio nella base scout "La Valletta", il gruppo scout Roma 2 ha festeggiato il proprio 45° anniversario. Nel pomeriggio di sabato si sono ritrovati i ragazzi del gruppo con le famiglie, assieme ai tanti amici passati nel gruppo durante questi anni. Poco dopo l'inizio della festa erano presenti già 130 persone e in poco più di un'ora erano state montate oltre 30 tende. Abbracci, ricordi. Lo sguardo sorpreso dei più giovani verso adulti con la loro stessa divisa. E poi fino a sera, con le note del Kamaludu, il canto di richiamo al "fuoco di bivacco". I capi squadriglia del reparto, sei ragazzi di circa 15 anni, hanno ripercorso con ironia gli episodi degli anni passati sulla scia del tema della festa: ricordi. I ragazzi hanno organizzato scenette, animato canti e bans in un clima di gioia e serenità. Non da meno i vecchi scout presenti con l'entusiasmo dei più

piccoli, come se non fossero mai andati via, d'altronde «semel scout semper scout», cioè «scout una volta, scout per Sempre». La serata si è chiusa sul Canto del tramonto, un canto della tradizione scout di padre Jacques Sevin attraverso cui si offrono i propri cuori a Dio e si invoca la sua benedizione prima del riposo notturno. Al mattino altri genitori ed amici si sono aggiunti al Gruppo. Circa 250 persone hanno partecipato alla cerimonia di apertura con il classico alza bandiera con il saluto di benvenuto da parte degli attuali capi gruppo, Maria Pia Masi e Giovanni Dalia. Sono seguiti giochi, momenti di convivialità ed il pranzo tutti insieme sotto le ospitali e fresche querce della Base. Di pomeriggio, con l'arrivo di don Giuseppe Colaci, parroco della cattedrale, ci si è preparati per celebrare la Messa animata da 15 musicisti. La funzione è iniziata ricordando i nomi dei fratelli Scout defunti, un momento per tutti commovente. Durante l'offerterio è stato composto un

puzzle di 96 tessere, portate all'altare da ragazzi, capi, amici, genitori e vecchi Scout, testimonianza di un cammino intrapreso insieme e in continua comunione. A fine Messa la lettura della benedizione apostolica inviata al Gruppo da papa Francesco, e il saluto di alcuni capi storici del Roma 2: Roberto Sisto e Lucia Masini. Al tramonto della giornata una preghiera accompagna l'ammalarsi della bandiera: «Se fra le nostre azioni ve ne è alcuna meritevole del tuo sorriso accoglierla come offerta di cuori che t'amo tanto». Questo vuole offrire il Gruppo Scout Roma 2 al Signore in occasione del suo anniversario, dicono Maria Pia e Giovanni: «La propria storia, il proprio vissuto. Un cammino sereno, gioioso, fraterno, di solidarietà ed accoglienza che proviene dal cuore di ogni suo membro, giovane o adulto, di oggi o di ieri, un insieme di tanti cuori che tanto t'amo». (www.agesciroma2.it, www.basescoutlavalletta.it).

Agesci, la storia

L'Agesci (Associazione guide e scout cattolici italiani) nasce nel 1974 dall'unificazione dell'Asci (Associazione scout cattolici italiani) e dall'Agi (Associazione guide italiane). Il suo fine educativo propone di impegnare il tempo libero per la formazione della persona secondo i principi ed il metodo dello scautismo, adattato ai ragazzi e alle ragazze nella realtà sociale italiana attuale. Oggi conta 185 mila soci. L'associazione è riconosciuta dalla Cei. (www.agesci.it)